

Studenti

Locke

Lo Stato

Non deve avere un potere assoluto;

nasce da un accordo ("contratto") tra i cittadini e tra questi e il sovrano;

non deve intervenire nelle questioni di fede;

prevede che il potere esecutivo e quello legislativo non siano nelle mani di un'unica persona.

Vita e opere

John Locke nasce a Wrington nel 1632, studia all'Università di Oxford e si appassiona alla medicina, alla filosofia e alla politica.

La sua vita è profondamente influenzata dagli eventi delle due rivoluzioni inglesi.

Dopo un periodo di esilio volontario in Olanda, Locke, propugnatore della "gloriosa rivoluzione", torna in Inghilterra e ricevendo fama e onori in quanto teorico del nuovo regime liberale.

Lettera sulla tolleranza

Due trattati sul governo

Saggio sull'intelletto umano

In questo periodo scrive le sue opere principali:

Muore nel castello di Oates nel 1704.

Il liberalismo

Secondo Locke in un ipotetico stato di natura gli uomini vivrebbero in una situazione di uguaglianza di diritti.

L'esercizio di questi diritti è limitato dalla legge di natura (la ragione) ma può succedere che un uomo cerchi con la forza di violare i diritti altrui.

Lo stato di guerra è evitato dall'instaurazione di uno stato civile che ha come unica funzione la tutela della libertà dell'uomo attraverso la legge.

L'empirismo

Locke è considerato il padre dell'empirismo.

Nell'opera Saggio sull'intelletto umano, stabilisce i confini entro cui può svilupparsi la conoscenza e in che modo la ragione deve sempre essere guidata dall'esperienza.

Secondo Locke il primo stadio della conoscenza è costituito dalle idee semplici che sono una ricezione passiva del materiale appartenente alla realtà esterna (idee di sensazione) e a quella interna (idee di riflessione).

Locke si scaglia contro le cosiddette idee innate, considerandole uno strumento del potere.

L'organizzazione attiva delle idee

La nostra mente raggruppa e organizza le idee semplici in idee generali e complesse.

La conoscenza vera e propria consiste, infine, nella constatazione di una concordanza o discordanza tra idee.

La conoscenza può essere di due tipi:

conoscenza certa (attraverso l'intuizione, la dimostrazione e la sensazione attuale);

conoscenza probabile (mediante la testimonianza e la coerenza con l'esperienza passata).

Locke

1. Vita e opere

1.1. John Locke nasce a Wrington nel 1632, studia all'Università di Oxford e si appassiona alla medicina, alla filosofia e alla politica.

1.2. La sua vita è profondamente influenzata dagli eventi delle due rivoluzioni inglesi.

1.3. Dopo un periodo di esilio volontario in Olanda, Locke, propugnatore della "gloriosa rivoluzione", torna in Inghilterra e ricevendo fama e onori in quanto teorico del nuovo regime liberale.

1.4. In questo periodo scrive le sue opere principali:

1.4.1. Lettera sulla tolleranza

1.4.2. Due trattati sul governo

1.4.3. Saggio sull'intelletto umano

1.5. Muore nel castello di Oates nel 1704.

2. L'empirismo

2.1. Locke è considerato il padre dell'empirismo.

2.2. Nell'opera Saggio sull'intelletto umano, stabilisce i confini entro cui può svilupparsi la conoscenza e in che modo la ragione deve sempre essere guidata dall'esperienza.

2.3. Secondo Locke il primo stadio della conoscenza è costituito dalle idee semplici che sono una ricezione passiva del materiale appartenente alla realtà esterna (idee di sensazione) e a quella

interna (idee di riflessione).

2.4. Locke si scaglia contro le cosiddette idee innate, considerandole uno strumento del potere.

3. L'organizzazione attiva delle idee

3.1. La nostra mente raggruppa e organizza le idee semplici in idee generali e complesse.

3.2. La conoscenza vera e propria consiste, infine, nella constatazione di una concordanza o discordanza tra idee.

3.3. La conoscenza può essere di due tipi:

3.4. conoscenza certa (attraverso l'intuizione, la dimostrazione e la sensazione attuale);

3.5. conoscenza probabile (mediante la testimonianza e la coerenza con l'esperienza passata).

4. Il liberalismo

4.1. Secondo Locke in un ipotetico stato di natura gli uomini vivrebbero in una situazione di uguaglianza di diritti.

4.2. L'esercizio di questi diritti è limitato dalla legge di natura (la ragione) ma può succedere che un uomo cerchi con la forza di violare i diritti altrui.

4.3. Lo stato di guerra è evitato dall'instaurazione di uno stato civile che ha come unica funzione la tutela della libertà dell'uomo attraverso la legge.

5. Lo Stato

5.1. Non deve avere un potere assoluto;

5.2. nasce da un accordo ("contratto") tra i cittadini e tra questi e il sovrano;

5.3. non deve intervenire nelle questioni di fede;

5.4. prevede che il potere esecutivo e quello legislativo non siano nelle mani di un'unica persona.